

Caro Silvio, è tempo di vendere le amate tv

Le reti del Cavaliere, spesso sorpassate da «La7», mostrano chiari segni di decadenza e l'intero impero scricchiola mentre si profila l'ennesimo attacco dei giudici. Forse, per salvare la sua creatura, è bene che Berlusconi la ceda

attacco al Biscione

Meglio venderla?

Perché Mediaset scricchiola

Allarme: il piano di Bolloré per conquistare il Biscione è solido. Da troppo il Cav non si occupa più dell'azienda

PREZZO SALATO *L'ex premier si ostina a nuotare nelle acque torbide della politica e il bilancio è negativo. Intanto le sue aziende pagano il prezzo della sua assenza*

di **VITTORIO FELTRI**

Lascio le questioni tecniche ai tecnici. Pertanto non vi parlerò della scalata di Bolloré a Mediaset. Non so se essa sia legittima o no, mi pare però che le leggi del libero mercato non vietino di comprare in Borsa le azioni di una azienda quotata. Il problema che mi sta a cuore è un altro. È un dato di fatto che le emittenti di Silvio Berlusconi non sono in smagliante forma. Mi risulta che *La7* di Urbano Cairo - detto Fenomeno e già segretario del Cavaliere nonché capo della pubblicità Mondadori - abbia superato negli ascolti sia Retequattro sia Italiauno. Non è cosa da nulla. Significa che il presidente del Torino e padrone del *Corriere della Sera* è più bravo dei dirigenti del Biscione? Non ci azzardiamo ad avvalorare questa tesi, ma non possiamo neppure fingere che tutto vada bene madama la Marchesa nell'impero del Cavaliere. Il quale, da quando si occupa - maluccio - di politica ha perso il totale controllo dell'impresa con effetti tutt'altro che esaltanti. E se ora il magnate francese cerca di soffiargliela pagando il giusto prezzo c'è poco da meravigliarsi e molto da incazzarsi. Ma non si può impedire alle nuvole di sciogliersi in pioggia.

Se piove su Milano 2 non credo sia colpa del transalpino. Probabilmente su questo punto Silvio dovrà dedicarsi a qualche appro-

fondimento. Gli diamo una mano a raccapazzarsi. Da oltre 22 anni egli nuota con ostinazione degna di miglior causa nelle acque torbide della politica. Si è guadagnato alcune medaglie e ha rimediato molte legnate bene assorbite dal suo groppone, ma è un fatto incontestabile che il bilancio sia negativo. Il Cav è stato perseguitato dalla giustizia, condannato e sbattuto fuori dal Senato con un trucco. Vorrà ammettere che sarebbe stato meglio non frequentare da protagonista certi Palazzi e stare più vicino alle proprie creature televisive, che prive di lui hanno assai sofferto. È pur vero che il suo amico e stretto collaboratore Confalonieri si è distinto per fedeltà (non per nulla si chiama Fedele) e che i suoi figli hanno provato a non farla rimpiangere, ma non ci sono riusciti alla perfezione, cosicché Mediaset è ancora un fiore, ma somiglia a un crisantemo. Vado giù piatto caro Ex premier. Non solo la politica le ha portato sfiga, e non ha guadagnato in qualità, ma senza di lei la ditta ha smarrito l'antica brillantezza. Canale 5 ha i capelli grigi e mostra segni di incipiente calvizie, ed è un peccato perché so quanto sua maestà tenga alla chioma. Ricci con *Striscia la notizia* è una colonna indistruttibile, la D'Urso non sbaglia un colpo e la De Filippine sferra alcuni micidiali ogni settimana, ma converrà, Cavaliere, che ormai Mediaset si affida all'antiquariato per non morire schiacciata dalla concorrenza. Oddio, non che la Rai



sia messa meglio. Se non avesse Vespa e Con-
ti sarebbe un camposanto. Però è corroborata
dal canone e si giova della protezione dello
Stato. Per cui nell'eventualità di una guerra di
sopravvivenza tra voi e l'ex monopolio scom-
metterei su viale Mazzini. Non sono qui a
chiederle di tornare in tv a tempo pieno. Ma è
evidente che se Mediaset va indietro così,
conviene che se la pigli Bolloré pagando il do-
vuto e garantendo all'Antenna ciò che merita:
riprendere il volo e salire anziché scendere.
A volte è indispensabile rassegnarsi. Limi-
tare i danni. Il suo Milan, benché in ripresa,
non è più la stella del passato: arranca. Le an-
tenne sono in crisi e sorvoliamo sulla edito-
ria. Forza Italia poverina si è ridimensionata
sulla statura di Brunetta ed è ormai un partito
minore. Le prospettive non autorizzano Ber-
lusconi ad essere euforico. È giunto il momen-
to anche per lui di giocare in difesa e di sfrutta-
re l'esperienza per non prendere troppi gol.
L'attacco furibondo non è più il modulo che
si addice alle forze che attualmente lo sosten-
gono. Palla in tribuna e che Dio gliela mandi
buona. L'imperativo è salvare il salvabile. È
arrivata l'ora di cedere a Bolloré il compito di
rilanciare - se possibile - la più bella creatura
di Silvio. Il quale è costretto dagli eventi a
prendere atto che non sempre la bravura dei
padri viene ereditata dai figli. Durante la ste-
sura del presente articolo, apprendo che i pm
di Milano hanno chiesto il rinvio a giudizio
del povero Silvio «per corruzione in atti giudi-
ziari per aver comprato il silenzio di Ruby e di
altri ospiti ad Arcore nel processo per prostitu-
zione minorile in cui egli era imputato»
(quanti «per») e che si concluse con la sua
assoluzione definitiva. Non c'è pace a Villa
San Martino.